

Il recupero della biblioteca Enrico Catellani

Antonella De Robbio

“Mai proprietà privata fu più pubblica, mai proprietà pubblica fu più dovere che diritto, regolazione piuttosto che appartenenza, servizio piuttosto che autorità, proprietà-dovere anziché proprietà-diritto; e ciò perché la pubblicità dei beni culturali si deve riconoscere come strettamente connessa alla loro sostanziale appartenenza universale a tutte le persone, anzitutto ai cittadini, le cui istituzioni li tutelano e li conservano, come patrimonio nazionale”

[Vincenzo Caputi Jambrenghi]

1. La biblioteca Enrico Catellani: introduzione al lavoro di recupero

Il presente scritto narra del recupero della preziosa biblioteca che fu di Enrico Catellani, grande intellettuale e giurista di diritto internazionale per quasi cinquant'anni all'Università degli Studi di Padova (1883-1931)¹. Questo lavoro ha consentito di ricomporre quella bellezza e quella ricchezza della originaria biblioteca che sembrava quasi una leggenda, trovata citata nei carteggi del secondo dopo guerra dal Rettore Egidio Meneghetti² e dall'allievo diretto di Catellani, Anton Maria Bettanini³. Il complesso lavoro di ricerca documentale ha permesso la ricomposizione (in parte fisica, in parte virtuale) della sua biblioteca dispersa, frammentata e dimenticata per oltre settanta anni (al tempo del recupero).

Il percorso di ricostruzione storico-biografica di Enrico Catellani, risulta parallelo, se non anticipatorio, al percorso di ricostruzione della sua biblioteca.

La ricerca biografica è iniziata dall'analisi dei documenti presenti all'Archivio storico dell'Archivio Generale di Ateneo di Padova⁴ e al Centro per la Storia dell'Università di Padova⁵.

È da questo archivio che recuperiamo un primo nucleo di informazioni per proseguire nel nostro percorso: il fascicolo personale del Professor Enrico Catellani, un primo carteggio riguardante la biblioteca, la corrispondenza con gli eredi, le delibere nei verbali dei Consigli di Facoltà. Successivamente - nei verbali dei Consigli di Amministrazione di Ateneo relativi agli anni 1945-1948 – si sono trovate le delibere per lo stanziamento fatto dall'Ateneo all'Istituto di Diritto Pubblico per

¹ Per ulteriori informazioni si rimanda a M. Sossai, in quest'opera.V. inoltre la mostra virtuale Movio a cura del sistema bibliotecario padovano: “Enrico Catellani. Dalla ricostruzione di una biblioteca privata riemerge la storia di un uomo” <https://mostre.cab.unipd.it/enricocatellani/it/36/presentazione>

² Egidio Meneghetti (Verona, 14 novembre 1892 – Padova, 4 marzo 1961) è stato un medico, farmacologo e accademico italiano. Fu Rettore dell'Università di Padova nel periodo 1945-1947. I carteggi cui si fa qui sommario riferimento sono indicati con maggiore precisione *infra* al par. 5.

³ Anton Maria Bettanini, allievo di Enrico Catellani, fu Professore ordinario di Storia dei trattati e politica internazionale nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, di cui fu anche Preside negli anni tra il 1948 e il 1959. I carteggi cui si fa qui sommario riferimento sono indicati con maggiore precisione *infra* al par. 5.

⁴ L'Archivio Generale di Ateneo si occupa della ricezione, della classificazione e della gestione di tutto il materiale documentario dell'Università degli Studi di Padova. <http://www.unipd.it/archivio/> Si ringrazia il dott. Remigio Pegoraro che mi ha fornito preziose informazioni e guidato nella ricerca della documentazione

⁵ <http://www.centrostoria.unipd.it/> È grazie al dott. Francesco Piovan che abbiamo avuto l'indicazione di cercare negli archivi prefettizi le informazioni relative alla probabile confisca della biblioteca a seguito delle leggi razziali e del sequestro dei beni degli ebrei

l'acquisto dagli eredi dell'intera collezione a seguito di una valutazione effettuata da una commissione costituita ad hoc con esperti giuristi.

La ricerca si è condotta tra i registri inventariali dell'epoca per il recupero dei libri fisici e tra i documenti di differenti archivi per comprendere le fasi del salvataggio dei libri, nei carteggi per il successivo contatto con i legittimi eredi per procedere alla loro restituzione e infine alla documentazione relativa all'acquisto della biblioteca Catellani dagli stessi eredi. Fu il Rettore Egidio Meneghetti - figura di spicco della resistenza veneta - al suo rientro dal campo di prigionia, a sospendere l'operazione dell'acquisto dagli eredi, ottenendo un finanziamento ad hoc sui ai fondi del Governo Militare Alleato⁶.

Ora, una parte di quella imponente biblioteca che fu di Catellani, 1565 libri recuperati, è stata tolta dagli scatoloni in cui era rimasta dimenticata, riorganizzata e collocata - dopo opportuno trattamento di pulizia e spolveratura - in una delle sale della biblioteca di Diritto Internazionale e Comunitario.

Questa minuziosa ricerca - che ha comprovato non solo la regolarità dell'acquisto di questi beni culturali ritrovati, ma che è anche servita a mettere in luce la natura "restitutoria" di quell'atto⁷ - ci ha consentito, dopo settant'anni, di procedere all'inventariazione e alla catalogazione di quel prezioso fondo librario, previo adeguato trattamento di ripulitura considerato lo stato di conservazione precaria in cui versava la collezione.

Scorrere i libri di un tale fondo è dare contenuto al passato, è entrare in esso per decifrare le tappe fino a qui compiute.

Una ricerca, quella di questa biblioteca scomparsa e successivamente recuperata grazie al lavoro delle biblioteche del Polo Giuridico del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Padova⁸ che affonda le sue radici tra la concretezza di centinaia di documenti d'archivio sfogliati e la leggerezza dei frammenti di informazione recuperati tra le maglie della rete. Già in questo processo emerge, dunque, quella dimensione di "restituzione" insita nella documentazione della vita intellettuale e degli interessi dello studioso e, prima ancora, della persona che fu Enrico Catellani.

2. Enrico Catellani, l'uomo, il giurista⁹

Enrico Catellani, uomo di fecondissima produzione intellettuale contribuì in maniera profonda al prestigio dell'Università di Padova, dedicandosi alla disciplina del diritto internazionale, diplomazia e storia del trattato educando con altrettanta passione centinaia di studenti.

La "vicenda" Catellani inizia subito dopo l'Unità d'Italia e prosegue lungo il primo Novecento fino a giungere al periodo buio del regime che segnerà in modo profondo la storia dell'Università di Padova. Raramente menzionato nelle memorie della seconda metà del XX secolo, il suo nome si perde tra gli elenchi degli uomini che lottarono negli anni bui dell'Italia. Integerrimo nei suoi ideali, non si iscrisse mai al partito fascista, nemmeno nei momenti più difficili correlati alla vicenda dell'ostracismo a danno dei nove senatori ebrei membri del Senato del Regno d'Italia, tra i quali lo stesso Cattelani¹⁰. Sulla sua vicenda, però, è calato in certa misura l'oblio: un buco nero sembra avere

⁶ L'archivio della Commissione Alleata di controllo e del Governo militare alleato che operarono in Italia tra il 1943 e il 1947 è conservato presso il National Archives and Records Administration di Washington. Presso l'Archivio Centrale dello Stato è consultabile la sua riproduzione su microfilm. È disponibile il link che permette la consultazione online dell'inventario e delle immagini digitali di circa 2 milioni di documenti. Per i documenti su cui si basa la ricostruzione degli eventi riferiti nel testo, cfr. in quell'Archivio i documenti di cui al Codice Sala 3389 Allied Control Commission ACC. 1943-1947, bobina 6689, p. I, stanza 18, Collection of Italian Military Record, https://90.147.68.248/ACC_user/index.html

⁷ Cfr. sulla dimensione restitutiva in senso ampio, nel contesto della *international soft law* rilevante in materia, le osservazioni di B. Cortese, in quest'opera.

⁸ Lavoro iniziato nel 2010 durante il coordinamento bibliotecario di Antonella De Robbio.

⁹ Sulla figura di Enrico Cattelani giurista, che in questo paragrafo velocemente si ricorda, si fa rinvio all'ampia ricostruzione di M. Sossai, cit.

¹⁰ Su cui *infra* in questo scritto, par. 3.

inghiottito la storia personale e professionale di Catellani, tanto che nemmeno nel numero speciale de “*il Bo*”: *il giornale dell’Università degli Studi di Padova*” dedicato alla storia dell’Ateneo dal 1935 al 1968, compare il suo nome, forse anche a causa degli errori di trascrizione legati al suo nome¹¹. Significativa e lodevole eccezione è invece quella del volume che raccoglie gli atti del convegno del 1995 dedicato all’Università di Padova dalle leggi razziali alla Resistenza, in cui se ne ricorda (seppur velocemente) l’importanza, riferendosi al suo “grande prestigio” e alla laurea honoris causa ricevuta a Cambridge nell’anno del collocamento a riposo¹², nelle pagine di quel volume dedicate ai docenti ebrei patavini emeriti o onorari colpiti dalle leggi razziali¹³.



Ritratto di Enrico Catellani, contenuto in: I professori della R. Università di Padova nel 1922, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1922

Nasce come Enrico Abram Zechiel Levi Cattelan a Padova il 12 giugno 1856 da Giacomo Levi Cattelan, noto avvocato patavino e Rachel Carlotta (detta Carolina) Luzzatto e viene educato secondo tradizione e fede israelitica.

Da ragazzo era amico di Giorgio Colabich (1835-1897), bibliotecario e sotto-conservatore dei manoscritti nella R. Biblioteca Universitaria di Padova. Questi, a quanto scrive il Prof. Anton Maria Bettanini nella sua Commemorazione ufficiale del Professor Cattelan pronunciata nel 1947¹⁴, ebbe un ruolo nell’orientare il giovane Enrico, già appassionato di cultura classica, allo studio del diritto¹⁵. Molti suoi scritti sono in effetti permeati di questa cultura classica di fondo.

Studia Giurisprudenza a Padova, tra i suoi maestri vi sono Antonio e Giambattista Pertile, Angelo Messedaglia, Francesco Schupfer, Luigi Bellavite, Francesco Bonatelli.

Consegue la laurea in Giurisprudenza il 16 dicembre del 1875 con una tesi in diritto amministrativo che reca il titolo, quasi un segno premonitore del suo futuro destino, «*Dell’espropriazione forzata*

¹¹ Per un errore di un dattilografo tutti i faldoni dell’Archivio riportavano l’erroneo nome di Castellani

¹² Di cui si dirà poco oltre in questo stesso paragrafo.

¹³ A. Ventura, *Le leggi razziali all’Università di Padova*, in Id., a cura di, *L’Università dalle leggi razziali alla Resistenza*, Padova, CLEUP, 1996, p. 163 s.

¹⁴ A. M. Bettanini, *Enrico Catellani: Commemorazione tenuta il 16 Maggio 1947 nell’Università di Padova (Estratto dall’Annuario della Università di Padova per l’anno accademico 1946-47)*, Successori Penada Stampatori, Padova 1948, pag. 6. Il testo è consultabile anche on line al link <https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:337370>.

¹⁵ Documentano questa amicizia una dedica contenuta nel *Compendio di geografia descrittiva e statistica* ... Milano Gnocchi, 1863 <https://mostre.cab.unipd.it/enricocatellani/it/30/dediche> e la commemorazione fatta da Catellani in onore dell’amico scomparso nell’opuscolo *In memoria di Giorgio Colabich*, Padova Tip. Fratelli Gallina, 1897. <https://mostre.cab.unipd.it/enricocatellani/it/30/dediche>

per causa di pubblica utilità; i diversi tipi legislativi. Analisi delle principali norme della nostra legge»¹⁶.

Inizia la carriera universitaria come libero docente nell'anno accademico 1883-1884, proprio nella disciplina del diritto internazionale, diplomazia e storia del trattati. Diviene professore straordinario nel 1885, dopo la dipartita di Giambattista Pertile.

Nel frattempo Enrico Levi Cattelan, che era uscito dalla Comunità ebraica, sposa il 29 settembre 1898 Carolina (detta Lina) Bahy, nata nel 1867 a Mulhouse-Mülhausen, con rito protestante avvenuto nella cittadina alsaziana, in quegli anni parte del Deutsches Reich guglielmino¹⁷. La moglie Lina gli rimane accanto durante tutta la vita, compresi gli anni di isolamento. In seguito al matrimonio, e alla conversione alla fede protestante unitaria professata dalla moglie, Enrico Levi Cattelan cambia il suo cognome in Enrico Catellani. Il nuovo nome è assunto nel 1900, due anni dopo suo matrimonio, come risulta dagli archivi anagrafici del Comune di Padova¹⁸.

Il matrimonio rinsalda i legami di Enrico Cattelan con la sua città (e con l'ambiente culturale veneto nel suo complesso), anche al di fuori dell'ambito accademico. Uomo di grande fascino intellettuale, amava la musica e la letteratura. Ottimo conversatore era richiesto come ospite d'onore nei salotti più rinomati della città. Lo abbiamo ritrovato nei registri degli ospiti del salotto di Luisa Cittadella¹⁹. Ai primi del '900 Luisa Cittadella assieme alla moglie di Catellani Lina Bahi erano attive entro il Comitato delle Signore di Padova dove si organizzavano eventi, serate culturali, oltre ai festeggiamenti per i 700 anni dell'Università di Padova, nel 1922²⁰. Fu Presidente dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, ora Galileiana dal 1921 al 1923. Membro corrispondente dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti in Venezia sin dal 1895, poi membro effettivo dal 1905, ne divenne Vicepresidente e poi Presidente nel biennio 1919-1921. Dall'Accademia Patavina e dall'Istituto Veneto fu radiato in seguito alle leggi razziali del 6 ottobre 1938.

Il forte legame di Enrico Catellani con l'ambiente culturale della sua città e del Veneto coincideva, del resto, con un forte legame con l'Università di Padova. Dall'Annuario del nostro ateneo del 1931, anno della sua messa a riposo per raggiunti limiti di età²¹, si legge "*Nominato professore a Padova nel 1885, non volle mai allontanarsene, nonostante le lusinghiere chiamate di altri Atenei*". A distanza di quattro anni, nel 1889, viene nominato professore ordinario²², avendo scelto di rinunciare ad un'offerta simile, precedentemente a lui concessa dall'Università di Pisa, nel 1887. Nella sua lunga carriera di docente universitario viene incaricato anche all'Università Bocconi di Milano e al neonato Istituto universitario di economia e commercio di Venezia.

Anche dopo il pensionamento, il Prof. Cattelan continua di fatto ad insegnare nella sua Università di Padova e a sollecitare gli studi di diritto internazionale mettendo a disposizione, anche successivamente al suo pensionamento, premi per gli studenti per le migliori tesi della materia.

Sarà infine dolorosamente allontanato dall'Università proprio in conseguenza delle leggi razziali del 1938.

¹⁶ Tesi di laurea di Enrico Catellani (Enrico Levi Cattelan). Università degli Studi di Padova, in Archivio storico dell'Università di Padova, Facoltà di Giurisprudenza, Laureati dal 1873/74 al 1876/77, fasc. Levi Enrico. Nel 1875, anno della laurea, Enrico aveva 19 anni.

¹⁷ Il certificato, scritto in francese, fu rilasciato dal sindaco di Mülhausen.

¹⁸ L'anagrafe centrale del Comune di Padova conferma l'esistenza di un Regio Decreto del 25 gennaio 1900, che autorizza il cambio di cognome da 'Cattelan' a 'Catellani' e la soppressione della radice 'Levi'.

¹⁹ Ringrazio per il supporto nella ricerca nei registri del Museo di Storia dell'Educazione la prof. Patrizia Zamperlin, curatrice del Museo.

²⁰ Il Comitato delle Signore ebbe un ruolo di una certa importanza nell'organizzazione dell'ospitalità e degli eventi mondani durante il Settimo Centenario. Si veda la mostra Movio organizzata sul tema dal Centro per la Storia dell'Università di Padova <https://mostre.cab.unipd.it/settecentenario/it/52/le-donne-nel-settimo-centenario>.

²¹ Viene collocato a riposo il 1 novembre 1931 per raggiunti limiti di età (all'epoca 75 anni per i docenti). Toccante la lettera manoscritta di Catellani all'allora Rettore datata 8 maggio 1931, dove esprime grande dolore per il collocamento a riposo ed enorme rammarico per l'abbandono dell'attività didattica che si è connaturata nella sua identità. Chiede la possibilità di continuare ad insegnare, qualora la legge lo consentisse, anche nella condizione economica di pensionato.

²² Archivio storico Università di Padova, Professori di ruolo e incaricati cessati, Catellani Enrico, b. 2 fasc. 30.

L'accademico Enrico Levi Cattelan poi Catellani, pur fortemente legato alla sua Università, non è però figura di spessore locale o anche solo nazionale, ma è un luminaire internazionalmente riconosciuto ed è dunque in una prospettiva più ampia che va compresa la portata dell'odiosa applicazione delle leggi razziali a quell'insigne studioso.

A dimostrazione del suo assoluto rilievo nel panorama mondiale della scienza internazionalistica sta infatti la sua elezione già nel 1891 a membro dell'*Institut de Droit International*, di cui diviene vicepresidente nel 1928, la laurea honoris causa conseguita a Cambridge nel 1931²³ ed il corso tenuto all'*Academie de Droit International* dell'Aja nel 1933²⁴. Fu inoltre membro dell'*American Institute of International Law*, della *International Law Association*, dell'Istituto Coloniale Internazionale e dell'Istituto Coloniale Italiano²⁵.

Enrico Catellani fu anche importante figura politico-diplomatica del Regno.

Nel 1920, specialmente in considerazione del grande contributo da lui fornito nel perorare la causa della Patria nel periodo bellico e nella fase della conferenza di pace²⁶, viene onorato con l'elezione alla carica di Senatore del Regno²⁷.

Fu inoltre consulente del Ministero degli Esteri come diplomatico, oltre che consulente del Ministero di Grazia e Giustizia e degli Interni. La sua attività diplomatica, in particolare, non è legata solo alla grande guerra²⁸: fu uno dei membri rappresentanti il Regno d'Italia alla Conferenza di Washington nel 1929, da cui avrebbe tratto origine la Società delle Nazioni.

3. La vicenda di Catellani nel periodo delle leggi razziali

Negli anni del regime, Catellani viene travolto dalle leggi razziali.

Lo è anzitutto in quanto Senatore del Regno: nel 1938 si contano tra le fila del Senato nove illustri pensatori oramai definiti di "razza ebraica" in seguito all'indagine promossa dal governo fascista²⁹. Questi si trovano a far fronte alle pressioni del regime sulla questione razziale alle porte dell'approvazione delle leggi antisemite. I nove Senatori, tra cui anche Enrico Catellani, vengono prontamente segnalati al governo come possibili ostacoli alla realizzazione di queste leggi, in quanto dotati di grande pensiero carismatico³⁰.

Nell'agosto del 1938 il clima si fa insostenibile anche all'interno dell'Università patavina e fuori in città dove fioriva la comunità ebraica³¹.

²³ La laurea honoris causa fu conseguita il 28 luglio 1931. Vi è in archivio di Ateneo una lettera manoscritta di Catellani, datata 31 agosto 1931 dove allega l'articolo del Times che tratta l'evento. Ufficio gestione documentale. Settore Archivio di Ateneo, professori di ruolo e incaricati cessati, Catellani Enrico, b. 2 fasc. 30

²⁴ Si veda M. Sossai, op. cit.

²⁵ L'Istituto coloniale italiano nasce nel 1906 per volontà di un gruppo di politici, esploratori, diplomatici, professori universitari, che nello Statuto indicarono come fini istituzionali del nuovo organismo l'illuminare il paese intorno all'azione coloniale sia dello Stato sia privata, intesa a sviluppare la vita economica delle nostre colonie e a dirigere opportunamente la nostra emigrazione vedi testo L'Italia del fascio di Mario Isnenghi. Giunti Editore Firenze Italy, 1996

²⁶ Si veda M. Sossai, op. cit.

²⁷ Nomina a Senatore il 3 ottobre 1920. Gruppo Senato: liberale democratico, poi Unione democratica. Vedi scheda sito del Senato della Repubblica

<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/643aea4d2800e476c12574e50043faad/ec3c74bd2351ceb44125646f0059f09e?OpenDocument#>, da dove si raggiunge il fascicolo senatoriale [http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/EC3C74BD2351CEB44125646F0059F09E/\\$FILE/0504%20Catellani%20\(Levi%20Cattelan\)%20Enrico%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/EC3C74BD2351CEB44125646F0059F09E/$FILE/0504%20Catellani%20(Levi%20Cattelan)%20Enrico%20fascicolo.pdf)

²⁸ Si veda M. Sossai, op. cit..

²⁹ A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Zamorani, Torino 2002.

³⁰ La storia dei nove senatori ebrei viene ampiamente analizzata e descritta dallo storico Emilio Gentile. Vedi E. Gentile, *Il totalitarismo alla conquista della camera alta*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2002.

³¹ G. Simone, *Studenti e docenti ebrei espulsi dall'Università di Padova*, *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 47 (2014), pp. 165-182.

Dal censimento voluto dal Ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai³², risultano appartenenti alla fede ebraica 48 professori dell'Università di Padova, dei quali nove dichiarano di non professare alcuna religione e tre non erano neppure iscritti alla Comunità ebraica. Tra questi 48 compare anche Enrico Catellani, il quale pure era da tempo uscito dalla comunità ebraica, in seguito alla conversione legata al matrimonio, e si professava protestante unitariano.

Come già ricordato, in conseguenza dell'emanazione delle leggi razziali e più in generale della politica antisemita applicata oramai anche a prescindere dal formale imperio di quelle leggi, Catellani che pur era rimasto attivo nella sua Università dopo il suo pensionamento, ne viene di fatto definitivamente allontanato.

A nulla valse l'ottenimento della "discriminazione" a favore di Catellani, disposta con provvedimento ministeriale n. 55/4309 del 30 gennaio 1939, che dichiarava non applicabili "nei confronti del sig. Catellani prof. Enrico" le disposizioni di cui agli articoli 10 e 13 lettera h) R.D.L. 17 novembre 1938, n. 1728 - Provvedimenti per la difesa della razza italiana³³.

4. Il periodo dell'occupazione nazista e della RSI: la confisca e il salvataggio della biblioteca Catellani

La situazione di Catellani, insieme a quella degli ebrei italiani o stranieri presenti in Italia, precipita ulteriormente negli oscuri mesi dell'occupazione nazista delle regioni del nord e dell'insediamento ad opera degli occupanti della cd. Repubblica sociale italiana, al cui capo essi avevano posto Benito Mussolini. La RSI avrebbe infatti disposto, il 30 novembre 1943, il sequestro di tutti i beni degli ebrei, per poi disporre, il 4 gennaio 1944, la confisca definitiva di quei beni.

Il 1° dicembre 1943 era stato intanto specificamente disposto il sequestro di tutti i beni artistici e culturali appartenenti ad ebrei o a Comunità ebraiche, con Decreto legislativo del duce peraltro mai pubblicato nella Gazzetta RSI e dunque mai entrato formalmente in vigore³⁴. Contestualmente, il Ministero dell'educazione nazionale RSI, con disposizioni assunte dal nuovo Ministro Carlo Alberto Biggini³⁵, aveva emanato una serie di disposizioni tra cui la Circolare del 1° dicembre 1943 n. 665 sulle "Requisizione delle opere d'arte di proprietà ebraica" e la Circolare del 13 aprile 1944 n. 5, dallo stesso oggetto.

Vale la pena qui sottolineare come, pur nel complessivo quadro di depredazione che quei provvedimenti determinano, emergono da questi atti anche alcuni elementi di un disegno di conservazione, se è vero che nella circolare di aprile di Biggini si legge che "*Ad evitare che opere*

³² Giuseppe Bottai fu Ministro dell'educazione nazionale del Regno dal 1936 al 1943.

³³ La successiva registrazione del decreto di discriminazione nei registri comunali tarderà molto ad essere recepita. Catellani scriverà al Prefetto una lettera in data 29 aprile 1939 sollecitandone l'annotazione nello "stato di famiglia". Prontamente il Prefetto invierà il 2 maggio lettera riservata al Ministero dell'Interno, e al Presidente del Senato del Regno, lamentando questo ritardo e chiedendo spiegazioni sulle motivazioni. Questo atteggiamento "indulgente" del Prefetto verso Catellani si è notato anche in altre occasioni in alcuni carteggi tra il Prefetto e il "Senatore Catellani", segno forse di rispetto dimostrato al grande giurista.

³⁴ Secondo quanto riportato nel Rapporto generale della Commissione Anselmi, quel Decreto "era stato approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, il 24 novembre 1943. L'iter del Decreto fu bloccato e solo il 17 marzo 1944 il sottosegretario di Stato diffuse una circolare nella quale comunicava che esso era "in corso di pubblicazione". In realtà, neanche dopo il 17 marzo il Decreto fu pubblicato anche perché, nel frattempo, erano stati approvati altri più importanti e gravi provvedimenti": Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, Rapporto generale del 30 aprile 2001, pag. 143.

³⁵ Carlo Alberto Biggini, giurista e politico durante il regime, è un personaggio controverso. Fascista convinto, nutre una vera e propria devozione per Mussolini, diviene Ministro dell'Educazione Nazionale con l'istituzione del governo fantoccio della RSI, annunciata il 23 settembre 1943 dall'ambasciata tedesca a Roma, con sede che, nelle settimane seguenti, si sarebbe stabilita proprio a Padova. Su quel periodo cfr. M. Borghi, Il Ministero dell'Educazione Nazionale durante la Repubblica Sociale Italiana e l'operato di Carlo Alberto Biggini, in L. Scalco (a cura di), *Tra liberazione e ricostruzione: Padova, 8 settembre 1943-2 giugno 1946*, Editoriale Programma, Padova, 1996. La fine della guerra lo coglie a Padova, ove aveva sede il suo Ministero. Il 26 aprile del 1945 Biggini si rifugia nel Convento del Santo, a Padova, diretto da Frati Minori Conventuali e luogo di concordato rifugio; sarebbe stato l'aiuto di autorevoli antifascisti, che egli avrebbe contribuito a salvare, a consentirgli la fuga. Morì a Milano 19 novembre 1945 sotto falso nome.

d'arte di importante interesse possano andare disperse, dispongo che: i soprintendenti alle gallerie siano nominati sequestratari".

Scendendo al caso specifico della biblioteca di Catellani, potrebbe allora essere addirittura possibile che Biggini, anche lui giurista e esperto di beni culturali, abbia avuto un qualche ruolo nel salvataggio di quella biblioteca e di quella di un altro eminente studioso membro della Facoltà giuridica patavina, colpito prima dai provvedimenti discriminatori del regime fascista e poi dalle requisizioni disposte dalla RSI, l'economista Marco Fanno³⁶: a questo pensiero inducono in effetti alcune particolari coincidenze biografiche e di luoghi³⁷. Altro elemento non secondario in questa vicenda è probabilmente il fatto che la Direzione generale delle accademie e delle biblioteche del Ministero si era anch'essa, in prevalenza, trasferita a Padova³⁸.

Quale che sia il fondamento di tali ipotesi, rimane che, in quel periodo, si procede al sequestro e alla confisca dei beni del Prof. Catellani, e della sua biblioteca in particolare, ma la biblioteca prende una strada (tuttora non chiara) che la porta, in salvo, nei locali dell'Università³⁹.

Ai fini della confisca dei beni del Prof. Catellani, a seguito dell'emanazione delle previsioni RSI sopra ricordate, il 19 febbraio 1944 due funzionari municipali effettuarono una ricognizione in casa Catellani in via Marsala, redigendo un inventario di tutti i beni mobili.

Con decreto n. 1645 del Capo della Provincia del 17 luglio 1944 i beni di Catellani vennero confiscati. Tutti i beni confiscati all'ebreo Catellani vennero tuttavia dati in custodia alla moglie Lina Bahi, di "razza ariana"; per questo motivo, fortunatamente, alla confisca non fece immediatamente seguito la dispersione della biblioteca. Al Professore venne accordato il permesso di poter rimanere nella casa, anch'essa data in custodia alla moglie.

L'inventario redatto dai funzionari municipali è comprensivo della descrizione dell'importante biblioteca, dislocata in varie stanze, ma non comprende un elenco dei volumi in essa contenuti. Toccanti sono le letture delle liste dei materiali sequestrati alla famiglia. All'inventario è allegata anche una nota a mano dell'economista municipale (Ernesto Perin), in cui si segnala che, prima che venisse eseguito l'inventario, era stato prelevato dal Maggiore Von Weiss, dell'aviazione tedesca, il pianoforte di proprietà di Lina Bahi, ricevuto in dote dalla sua famiglia⁴⁰.

Dopo pochi mesi subentrò la morte dei coniugi Catellani a poche ore di distanza l'una dall'altro.

Dagli archivi anagrafici del Comune di Padova si recupera la data del decesso di Enrico Cattelani: 7 gennaio 1945. A proposito della data di morte si precisa che tutti i cataloghi di biblioteca, sia nazionali sia internazionali, riportavano la data di morte errata al 1940, data che invece corrisponde alla sua

³⁶ Marco Adriano Fanno, di famiglia ebraica, ma convertito al cattolicesimo, nacque a Conegliano l'8 agosto 1878 e morì a Padova il 14 gennaio 1965. Economista, era dal 1920 Professore ordinario di Scienza delle finanze e poi, dal 1928, Professore ordinario di Economia politica nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova.

³⁷ Si nota anzitutto una particolare coincidenza di luoghi: il Ministro Biggini, durante la sua prima permanenza a Padova, era andato ad abitare nelle quattro stanze ammobiliate del Palazzo dei Dena, famiglia israelita cui apparteneva Emma Dena, la madre di Marco Fanno. Da alcune ricerche di tipo genealogico è emerso che il padre di Marco Fanno, Giacomo, era figlio di un cugino di primo grado di Catellani. Non è questa la sola coincidenza qui rilevante: infatti, la sede del Ministero di Biggini nel 1943 si trovava, come detto alla nota precedente, proprio a Padova, a Palazzo Papafava, in via Marsala, a pochi passi dall'abitazione di Catellani. L'attuale proprietaria di Palazzo Nalin, che ha ereditato dal nonno (il medico personale di Catellani) la casa di via Marsala, ipotizza che vi fosse un passaggio segreto nei sotterranei che da casa Catellani portava a Palazzo Papafava. In quello stesso palazzo Papafava, si noti, si trovava anche l'abitazione del nuovo Rettore dell'Università, Concetto Marchesi. Di questa ulteriore coincidenza si trova memoria, tra l'altro nella ricostruzione di quel periodo operata in E. Pianezzola, Concetto Marchesi: gli anni della lotta, Padova, Il Poligrafo, 2015, in cui si ricorda che il nuovo Rettore, all'istituzione della RSI aveva provato a rassegnare le sue dimissioni nelle mani di Biggini, che le aveva però rifiutate.

³⁸ A. Capaccioni, R. Ranieri, A. Paoli, a cura di, *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*, Pendragon, Bologna, 2007, p. xxvi.

³⁹ Si veda il paragrafo seguente di questo contributo.

⁴⁰ A causa della prepotente insistenza del Maggiore Von Weiss erano intervenuti gli uffici dell'ente che si occupava della gestione e della liquidazione immobiliare dei beni ebraici, in colloquio con la Prefettura di Padova, perché il pianoforte non fosse sottratto... senza alcuna corresponsione. La vicenda del pianoforte è commovente. Per un approfondimento si veda Antonella De Robbio e Silvia Giacomazzi, Storia e memoria di una biblioteca salvata, *Biblioteche oggi*, 29 (2011), 2, pp. 47-65.

espulsione, quasi un'uscita dalla vita, una chiusura di sipario, come se l'uscita dal mondo professionale corrispondesse ad una specie di morte pubblica.

5. La restituzione della prestigiosa biblioteca Catellani e il suo acquisto dagli eredi

Dal recupero dall'Archivio Storico di Ateneo di un gruppo di sei lettere ricostruiamo la vicenda biblioteca del Prof. Catellani.

La prima è una minuta firmata dal Rettore Giuseppe Gola, intestata "R. Università degli Studi di Padova", del 15 gennaio 1945 destinata al Ministero dell'Educazione Nazionale Biggini⁴¹, dove si comunicava il decesso del Catellani e si affermava che *"per accordi intervenuti con l'ente per l'amministrazione dei beni ebraici, la ricca biblioteca del prof. Catellani è stata posta sotto sequestro ed affidata alla facoltà di Scienze politiche di questa Università"*⁴².

Colpisce il fatto che appena una settimana dopo la morte di Catellani, la biblioteca fosse già stata "affidata" alla Facoltà di Scienze Politiche. Questo potrebbe significare che fin da subito o forse anche prima della morte (durante gli anni della segregazione nella casa di Via Marsala) già vi fosse un piano stabilito per salvare questi libri da distruzione certa. Non si sono trovati documenti che attestino eventuali accordi tra l'ente per l'amministrazione dei beni ebraici - che gestiva i beni confiscati agli ebrei e che faceva capo alla Prefettura - e l'Università.

Recuperiamo in una lista dell'Archivio di Stato⁴³ l'informazione che il 14 febbraio 1945, quindi qualche settimana dopo la morte dei coniugi Catellani, l'ente per l'amministrazione dei beni ebraici, formalizza la consegna - a soggetti diversi - dei beni della casa. In questo documento l'Università degli Studi di Padova è indicata come destinataria di *"tutta la biblioteca composta di volumi e manoscritti (l'elenco esatto ci verrà trasmesso non appena questa sarà riordinata)"*.

Questo documento conferma quanto affermato nella lettera del Rettore del 15 gennaio e conferma anche il fatto che non esistesse una lista di detta biblioteca fino alla data del 14 febbraio 1945.

La seconda lettera è quella inviata, in data 17 maggio 1945, subito dopo la Liberazione, dal nuovo Rettore dell'Università, Egidio Meneghetti, alla Comunità israelitica della città⁴⁴. Con la sua lettera, il Rettore Meneghetti chiede alla Comunità ebraica di informare i legittimi eredi del decesso di Enrico Catellani, affinché potessero attivarsi per la successione patrimoniale. Si chiede anche di informare gli eredi dell'interessamento dell'Università in una trattativa per l'acquisizione della biblioteca, sottolineando come l'Università fosse riuscita durante il regime a farsi consegnare quell'importante biblioteca privata, che era stata trasferita in locali idonei evitandone la sicura dispersione. In questa lettera viene indicata la Facoltà di Scienze Politiche come il luogo in cui si era collocata la biblioteca Catellani. Dalla documentazione infatti si evince che inizialmente i libri furono collocati nei locali della Facoltà di Scienze Politiche, che si trovava al Bo' e che condivideva gli spazi con Giurisprudenza. Nel 1958 fu inaugurata la nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche al terzo piano dello stesso palazzo, che ospitava anche la biblioteca afferente. Sorge naturale la domanda del perché si sia scelta la Facoltà di Scienze Politiche e non la Facoltà di Giurisprudenza come luogo per la conservazione della biblioteca. Forse per l'interessamento diretto di Bettanini, allievo diretto di Catellani e influente membro della Facoltà di Scienze politiche, di cui sarebbe divenuto il Preside di lì a poco?

⁴¹ Ufficio gestione documentale. Settore Archivio di Ateneo, professori di ruolo e incaricati cessati, Catellani Enrico, b. 2 fasc. 30

⁴² In allegato alla lettera si tracciano le misure della stessa per un totale di 255,90 metri (per la precisione vi è scritto metri quadrati)

⁴³ Archivio di Stato di Padova. [III / 4A – 16B]. Gestione dei beni ex ebraici, bb 60 (1943-1946).

⁴⁴ Ufficio gestione documentale. Settore Archivio di Ateneo, professori di ruolo e incaricati cessati, Catellani Enrico, b. 2 fasc. 30

Nella stessa lettera si parla anche di un testamento conservato “*presso il notaro Piovan di Padova [...] che lascia i suoi beni, sequestrati dal predetto ente per l'amministrazione dei beni ebraici, agli eredi legittimi*”⁴⁵. Il testamento non è stato trovato negli archivi consultati, nemmeno nell'archivio notarile di Padova⁴⁶.

La terza lettera è della Comunità Israelitica del 24 maggio che ringrazia la R. Università per l'interessamento e informa di aver contattato a Padova “una della eredi legittime, la signora Clotilde Catellani in Limentani”: si trattava di Clotilde Levi Cattelan, nipote di Enrico Catellani, figlia del di lui fratello Vittorio Camillo⁴⁷.

Si sono in effetti recuperate anche le lettere che descrivono le lotte dell'unica erede rimasta Clotilde Levi Cattelan, nel tentativo di recuperare, a liberazione avvenuta - dai soggetti preposti alla custodia - gli oggetti più cari, attraverso la mediazione del marito, Ing. Angelo Limentani, membro della Comunità ebraica patavina.

Il 28 maggio 1945 una lettera destinata al Prof. Bettanini e firmata dal Commissario della R. Università degli Studi di Padova, lo informa dell'avvenuta presa di contatti con la Comunità Israelitica al fine di comunicare agli eredi l'interessamento dello stesso Bettanini all'acquisizione della Biblioteca del compianto Sen. Prof. Enrico Catellani.

La quinta lettera è quella indirizzata in data 21 agosto 1945 alla Facoltà di Scienze Politiche dall'Ing. Limentani. In quella lettera, Limentani così scrive: “*Mi pregio comunicarVi, nell'interesse dei coeredi del compianto Prof. Sen. Enrico Catellani, che è necessario procedere alla compilazione di un elenco dei libri e delle pubblicazioni, ecc., costituenti la biblioteca del defunto, custodita nella Vostra sede [...] a tale scopo vi prego di precisarmi in quali ore e in quali giornate una persona incaricata dai co-eredi potrebbe avere accesso e permanere nella biblioteca. ... Di detta persona vi comunicheremo il nome affinché possa essere ammessa a compiere detta operazione. Mi rivolgo in particolare agli egregi signori e proff. Bettanini e Bellavitis, pregandoli di agevolare detta necessaria ricognizione*”.

L'ultima lettera è del 25 agosto 1945, per la prima volta cambia l'intestazione da R. Università degli Studi di Padova in Università degli Studi di Padova. Si comunica l'assenza per ferie, fino al 15 settembre, del personale che avrebbe dovuto accogliere la persona incaricata al censimento dei libri. Da qui in poi si perdono le tracce, sia di ulteriore carteggio, sia dell'eventuale lista dei libri contenuti nella preziosa biblioteca, ma si sa che la trattativa per il suo acquisto da parte dell'Università andò a buon fine, anche se l'interlocutore principale cessa di essere la Facoltà dell'allievo, il Prof. Bettanini, e ritorna ad essere la Facoltà del Maestro, il Prof. Cattelan: la Facoltà di Giurisprudenza.

Infatti, nell'adunanza del 29 maggio 1946 il Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza riconobbe l'importanza della biblioteca Catellani e ne autorizzò l'acquisto, stabilendo in Lire 200.000 il limite massimo di spesa.

Il preside Prof. Guicciardi⁴⁸ comunicò di aver ottenuto tale importo dal Rettore Egidio Meneghetti a titolo di assegnazione straordinaria.

Qualche mese dopo, in effetti, nell'adunanza del 9 ottobre 1946 e a conclusione delle trattative con gli eredi, il Consiglio di Amministrazione dell'Università - con l'approvazione del Rettore - assegnò all'Istituto di Diritto Pubblico della Facoltà di Giurisprudenza lo stanziamento promesso: la spesa gravò sul fondo messo a disposizione dal Governo Militare Alleato.

Una minuta del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 1946 prova l'avvenuto pagamento di una fattura di L. 208.000 agli eredi.

⁴⁵ Come detto in vari punti non si è mai trovata traccia di una formale confisca della biblioteca con la descrizione dei libri. Non è perciò certo se per i beni sequestrati dall'ente per l'amministrazione dei beni ebraici fosse o meno compresa anche la biblioteca.

⁴⁶ Con l'istituzione dell'Archivio notarile, avvenuta il 1° novembre 1807, vennero concentrati in esso tutti gli atti conservati nelle cancellerie comunali di Padova e del territorio.

⁴⁷ Si noti che dai numerosi documenti dell'Archivio di Stato, archivi prefettizi e E.G.E.L.I., il nome di Clotilde risulta sempre nella originaria forma ebraica del nome della famiglia Levi Cattelan.

⁴⁸ Enrico Guicciardi fu allievo di E. Catellani, di cui pubblicò, insieme con A. Amorth, le dispense delle lezioni del Corso di Diritto internazionale (Padova 1928).

Con quell'atto si compì la restituzione in senso stretto alla famiglia del valore della preziosa biblioteca che le era stata sottratta, ma non si compì pienamente la restituzione alla collettività di quel prezioso bene culturale, ora acquistato dall'Università, né la restituzione della memoria di chi, durante una vita di studi, l'aveva raccolta. Questa seconda parte della complessiva opera di "restituzione" si completa solo con il suo recente recupero.

6. Il Fondo Catellani: come nacque l'idea del recupero

Nel dar conto del recupero del fondo librario costituito dalla biblioteca del Prof. Catellani è opportuno muovere dalla definizione stessa di "fondo librario": una collezione inizialmente privata che, nel divenire parte di una biblioteca aperta al pubblico a seguito di donazione, lascito testamentario o acquisto, viene valorizzata tramite la sua catalogazione, conservazione e messa a disposizione per la consultazione.

Conservare e rendere disponibile il materiale librario di grande valore culturale e storico costituito dal fondo Cattelani è l'obiettivo che ci si è proposti con la sua catalogazione, con la digitalizzazione di alcune delle sue opere ed in particolare dei lavori dello stesso Cattelani in esso contenuto, e con questo specifico contributo di riflessione, anche per riportare alla luce e alla memoria non solo il prezioso contributo intellettuale del giurista Enrico Catellani, ma anche la sua storia personale, che commuove ed incuriosisce fin da subito chi si avvicina al fondo librario negli anni del suo recupero. E' una storia dentro la storia e più si proseguiva nella ricomposizione dei libri riemergere dal buio di quegli anni, più la biblioteca Catellani prendeva forma e cresceva, insieme alla consapevolezza dell'importanza storica di quel fondo.

Nel caso del fondo Cattelani nella Biblioteca di Giurisprudenza, il rinnovato impegno ad una sua valorizzazione è sorto dal "ritrovamento" di alcuni scatoloni che giacevano da oltre mezzo secolo in alcune sale del Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Università degli Studi di Padova e che riportavano l'iscrizione "Fondo Catellani".

Confrontandoci con quel materiale, ci rendemmo conto che quasi nessuno era a conoscenza della sua provenienza: tranne limitate eccezioni, al più si ricordava Catellani come un giurista del secolo scorso⁴⁹.

Nella revisione e risistemazione delle biblioteche del Polo Giuridico, condotta sotto la guida di chi scrive⁵⁰, emerse dunque l'assoluta necessità di prendere una decisione per quanto riguardava il materiale librario senza fissa collocazione: di conseguenza emerse il "problema Catellani", come un problema da risolvere in modo urgente.

Agli inizi di maggio 2010 su iniziativa dell'allora Direttrice del Dipartimento di Diritto Pubblico e su incarico del Consiglio di quel Dipartimento, iniziamo ad occuparci del lavoro di recupero del materiale librario depositato nei vari locali delle diverse biblioteche del Polo.

Fin dal primo istante, ci si rese conto che il fondo Catellani non era tutto in quegli scatoloni, ma che vi erano altri volumi collocati entro i seminari dei due Dipartimenti della Scuola di Giurisprudenza, le cui biblioteche sono unite nella Biblioteca di Giurisprudenza, Polo Giuridico del sistema bibliotecario di ateneo. Prima di tutto ci siamo chiesti come mai questo materiale (che subito ci è parso essere prezioso) fosse dentro degli scatoloni, quasi in attesa di qualche trasloco che poi non avvenne.

Si rese necessario capire la sequenza dei registri inventariali dell'epoca, le fusioni e le divisioni di seminari, istituti, dipartimenti, al fine di ricostruire almeno virtualmente l'intera collezione e il suo

⁴⁹ Ad eccezione della Prof. Lorenza Carlassare che ricordava bene l'ubicazione della biblioteca originaria dei locali della Facoltà di Scienze Politiche prima del trasferimento in via del Santo negli anni '60 e del Prof. Giuseppe Zuccalà (ora scomparso) che ne ricordava alcuni passaggi amministrativi ai fini della ricostruzione inventariale.

⁵⁰ Antonella De Robbio in qualità di coordinatore del Polo delle biblioteche Giuridiche del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Padova e Silvia Giacomazzi nell'ambito del tirocinio a seguito del Master Bibliotecario nei servizi scolastici, educativi e museali della Facoltà di Scienze della Formazione.

percorso. Utilissime a riguardo furono le conversazioni con la Prof.ssa Lorenza Carlassare⁵¹ la quale ricordava chiaramente che la biblioteca Catellani “*era ben ordinata negli scaffali della Sala Baldo degli Ubaldi*”, attorno agli anni Sessanta. Quindi è probabile che ad un certo punto, a seguito del trasferimento della Facoltà di Scienze Politiche in via del Santo, che avvenne in quel periodo, la biblioteca Catellani - collocata fino a quel tempo, come risulta dai documenti d’archivio, in una delle sale della Facoltà di Scienze Politiche - fosse stata ricollocata appunto in Sala Baldo degli Ubaldi della biblioteca di Giurisprudenza, nell’allora Istituto di Diritto Pubblico, da dove poi venne smembrata e i volumi assegnati ai vari Seminari di quell’Istituto, secondo l’interesse per materia. I volumi non assegnati perché non di ambito strettamente giuridico finirono probabilmente negli scatoloni in attesa di congrua destinazione.

All’inizio del nostro percorso ci siamo chiesti come fosse avvenuto il passaggio o trasferimento di proprietà della stessa, se dalla famiglia (eredi) con una donazione, o se piuttosto la comunità israelitica l’avesse donata alla Facoltà o al Rettorato in seguito, dopo la Liberazione o se ancora fosse stata una volontà espressa dallo stesso Catellani nel suo testamento, qualora lo avessimo trovato. O appunto esito di un regolare acquisto considerato che nella Commemorazione del 1947⁵² Bettanini parlava di acquisto da parte dell’Università per volere di Egidio Meneghetti. Va considerato inoltre il fatto che i pochi volumi registrati con un numero d’ingresso in quegli anni riportavano nel campo della provenienza la dicitura “Dono Catellani”, ad oggi possiamo dire “errata” perché di acquisto si è infatti trattato.

7. La ricostruzione storica del Fondo Catellani

La ricostruzione storica del Fondo Catellani non può prescindere dal pensiero scientifico del suo possessore. Lo scopo di tale ricostruzione sta nella raccolta, sistemazione, e conservazione appropriata del materiale riportato alla luce, e relativo agli oltre 1500 volumi rinvenuti negli scatoloni che giacevano da quasi mezzo secolo dimenticati nei “labirinti” del Palazzo del Bo⁵³, e che costruiscono solo una parte della biblioteca Catellani nella sua interezza. La comprensione del valore delle opere contenute nella biblioteca è una comprensione che passa attraverso il ripercorrere degli eventi che l’hanno condotta a noi.

Si è trattato di un lavoro di ricostruzione di una biblioteca d’autore. Ad oggi potremmo suddividere la biblioteca originaria complessiva in due ampie categorie concettuali. Da una parte la collezione di diritto che comprendeva libri delle varie branche delle scienze giuridiche, molti in lingua tedesca, in particolare di area internazionalistica: diritto pubblico internazionale, diritto bellico, diritto della navigazione, diritto coloniale, diritto aereo, diritto internazionale privato, diritto di neutralità, ecc... Quella parte che rispecchiava i temi di cui Catellani come autore si occupava, temi attualissimi anche oggi che di sottofondo avevano sempre come filo conduttore un’idea di pace vista tra realtà ed utopia: ci riferiamo a tematiche come imperialismi, equilibri politici, arbitrato internazionale, principio di neutralità, la condizione degli stranieri, l’Estremo Oriente e le sue lotte, la Cina, ...

La seconda anima della biblioteca raggruppava i testi non prettamente giuridici, ed è proprio questa la parte “dimenticata” e rimasta segregata (un po’ come il suo possessore) per tanti anni. Sono i testi di filosofia, di teologia (alcuni sul buddismo), di letteratura, libri a stampa in prevalenza di fine Ottocento - primi Novecento, alcuni precedenti il 1830, altri di fine Settecento e un paio di fine Seicento. Dall’analisi di questi testi si comprende come l’inclinazione naturale di Catellani verso le scienze umane, sia sempre stata alla base del suo ragionamento giuridico.

⁵¹ Professore emerita di diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Padova. Ha diretto il Dipartimento di diritto pubblico, internazionale e comunitario dell’Università di Padova dal 1998, anno in cui è stato costituito, al 2003. È stata la prima donna, in Italia, a ricoprire la cattedra di diritto costituzionale

⁵² A. M. Bettanini, *Enrico Catellani: Commemorazione tenuta il 16 Maggio 1947 nell’Università di Padova*, cit., pag. 6.

⁵³ Non conoscendone la provenienza e la destinazione, il personale, negli anni, aveva preferito lasciare in sospenso la questione. Verso gli anni Sessanta si affidò - con incarico esterno a persona temporanea - il compito di analizzare l’intera mole di materiale, compito mai portato a termine

Alcuni degli scatoloni presentavano la semplice dicitura “Catellani”, altre indicazioni diverse come “geo-politica”, “religioni”, ecc. Oltre agli scatoloni con la dicitura “Catellani”, constatammo che anche molti volumi, non catalogati ma presenti a scaffale, presentavano, accanto alla data d’ingresso nei registri d’ingresso e in seguito nei registri inventariali, lo stesso nome.

Altre fonti amministrativo-contabili analizzate furono alcune liste – recuperate dagli archivi dei vecchi istituti - indicanti il trasferimento di volumi che facevano parte del fondo Catellani da un Istituto ad altro Istituto⁵⁴. Questi volumi risultavano catalogati e riposti regolarmente a scaffale.

Questa difformità di trattamento e di stato amministrativo dei libri del fondo fa pensare che molti volumi di interesse, nel corso degli anni, siano stati prelevati da scatoloni e introdotti nel catalogo a seconda delle tendenze di ricerca del momento o a seguito di esigenze specifiche. Altri potrebbero essere entrati in catalogo al momento stesso dell’acquisizione del fondo, sicuramente non prima del settembre 1945.

Un comportamento non sempre coerente nei confronti di questi volumi è da attribuirsi allo stato precario degli anni che seguono la caduta del regime, la fine della guerra e la ricostruzione dell’ambiente universitario, profondamente segnato dagli eventi. I libri, dopo l’acquisizione tramite regolare acquisto (modalità che rimase ai più sconosciuta, quasi fosse “sepolta” sotto le delibere dell’epoca o piuttosto persa nell’oblio che nei decenni successivi avrebbe colpito quel prezioso fondo), vengono quindi dispersi, come si è ricordato più sopra, tra le collezioni delle numerose sezioni delle biblioteche di Giurisprudenza, allora non unitariamente gestite, in particolare all’interno dell’Istituto di Diritto Pubblico, ed etichettati erroneamente come “donazione”. Questa frammentazione fisica dei materiali, ma soprattutto la difformità nel trattamento di quei materiali che ha caratterizzato lo sviluppo delle biblioteche che li avevano ricevuti, ha reso assai difficile il recupero e la ricostruzione amministrativa, necessari ai fini di una corretta gestione del materiale che costituisce il fondo Catellani⁵⁵.

8. L’aggregazione virtuale della biblioteca Catellani

Dal controllo entro il catalogo dell’Ateneo ci accorgiamo che molti dei volumi presenti nelle liste e registri inventariali del tempo sono regolarmente presenti nelle varie strutture del Sistema Bibliotecario di Ateneo. In effetti, i giuristi più anziani che ricordavano vagamente la storia della biblioteca, ci raccontano che nel corso degli anni essa fu smembrata e i volumi furono suddivisi e trasferiti dai vecchi Istituti alle nuove strutture dipartimentali, in fusioni e divisioni che si susseguirono a seguito delle varie modifiche normative al nostro ordinamento universitario.

Tali suddivisioni furono decise sulla base delle scelte dei direttori delle strutture e dei Presidi della Facoltà che si susseguirono nei decenni, in analogia con le materie di diritto che costituivano le collezioni delle biblioteche dei vari seminari di ambito giuridico.

Sottolineiamo il fatto che in nessuno degli archivi consultati si è mai trovata una lista completa dei volumi che costituivano l’originaria biblioteca Catellani - che ipotizziamo enumerasse circa cinquemila volumi a stampa e in diverse lingue - biblioteca che nel suo complesso abbracciava vari campi delle discipline umanistiche spaziando tra teologia, diritto, morale, filosofia, geografia, storia e letteratura.

Si è proceduto con un accurato censimento del materiale recuperato dalle decine di scatoloni dislocati dalle varie sedi della facoltà di Giurisprudenza, lista fondamentale per un successivo match tra i risultati che ci fornirà una primaria percezione delle dimensioni della biblioteca originaria di

⁵⁴ Si fa riferimento a documenti degli anni ’80, quando la Facoltà di Giurisprudenza prevedeva una suddivisione in sottostrutture assai diversa da quella attuale.

⁵⁵ Il Servizio Patrimonio Mobiliare e Librario ci ha fornito alcuni elenchi per il raffronto con quanto recuperato fisicamente.

Catellani⁵⁶. La situazione che si presenta al termine del lavoro di ricognizione è di un totale di 1565 volumi ritrovati negli scatoloni, o collocati a scaffale in biblioteca, nei seguenti punti bibliotecari.

- 475 a Diritto Penale,
- 895 a Diritto Pubblico,
- 72 a Filosofia del diritto,
- 123 negli scaffali della biblioteca di Diritto Internazionale.

Una consistente parte di questi 1565 volumi presentava danni causati da parassiti della carta. Venne dunque richiesta la consulenza di un esperto in materia di conservazione libraria e libri antichi che ritenne non vi fossero danni di grave entità da infestazione di insetti in corso, tuttavia veniva consigliata l'eliminazione dei pesciolini d'argento. Fu effettuata una spolveratura manuale con pennelli, eseguita sotto cappa aspirante munita di filtri HEPA, eseguita da ditta specializzata.

A questi 1565 libri, privi di inventario e catalogazione specifica, vanno a sommarsi ulteriori 1512 volumi del fondo che effettivamente sono entrati a far parte del sistema bibliotecario e per i quali abbiamo regolare registrazione d'ingresso e inserimento nel catalogo di Ateneo, e precisamente:

- 908 a Diritto pubblico,
- 524 a Filosofia del diritto,
- 80 a Diritto romano.

I 1512 volumi regolarmente catalogati, etichettati nei registri in modo erroneo come “donazione Catellani” visibili in catalogo e disponibili alla consultazione, si riferiscono agli anni dal 1947 al 1979⁵⁷.

Sommando le due anime, quella relativa ai 1565 volumi recuperati dagli scatoloni e quella relativa ai libri registrati e presenti nelle varie biblioteche, viene virtualmente ricomposta la biblioteca Catellani in un insieme di 3077 volumi. Se l'originaria biblioteca constava di circa 5000 volumi ciò significherebbe che 2000 sono stati collocati senza opportuna indicazione della loro origine o addirittura depredati, ma in mancanza di una lista non vi sono elementi per poterlo asserire con certezza.

Vista l'impossibilità di un accorpamento fisico della biblioteca, che avrebbe richiesto un'enorme quantità di spazio e un enorme dispendio di forze e mezzi per la rimozione dei volumi dalle strutture ove sono inventariati e collocati, si è optato ad un'aggregazione virtuale. Tramite opportune connessioni al catalogo si può attuare la ricomposizione della biblioteca d'autore entro un insieme coerente nel rispetto del pensiero del suo possessore. La volontà di rivedere il fondo unito, di rimediare a un errore compiuto in passato, un errore che ha tolto il merito ad un uomo illustre della nostra Università, un uomo al quale era già stato tolto tanto in epoca fascista, potrebbe trovare giusta rilevanza in un progetto che guardi avanti.

⁵⁶ Il lavoro di ricognizione è stato effettuato nell'ambito del tirocinio di Silvia Giacomazzi. Si veda la tesina per la mappatura dei contenuti dei libri recuperati: Silvia Giacomazzi. Tesi di Master Università degli Studi di Padova. Relatore: Antonella De Robbio. *Recupero e bibliografia del Fondo librario del Professore Senatore Enrico Levi Catellani*. 2010 <http://tesi.cab.unipd.it/32903/>

⁵⁷ Negli anni successivi avvengono anche dei trasferimenti inventariali tra i vari istituti.



La biblioteca Catellani collocata in una saletta a Diritto Internazionale, dopo il riordino

9. Conclusioni

A conclusione di questo scritto sulla ricostruzione della prestigiosa biblioteca Catellani, si vuole citare un trafiletto di giornale ritrovato in una delle cartelle dell'Archivio di Ateneo, in memoria di Enrico Catellani, apparso su *Vita Libera*, quotidiano del *Comitato di Liberazione Nazionale*⁵⁸, soltanto il 25 giugno 1945, oltre sei mesi dopo la sua morte. La stampa dell'epoca infatti, al momento della morte, fu costretta a tacere la notizia del decesso. La firma anonima di questo “fuggevole cenno” era espressa con le sole iniziali puntate: P.Z. Si suppone che il nome sia Paola Zancan, collaboratrice di *Vita Libera* e sorella di Lanfranco, collega e collaboratore di Meneghetti anche nella Resistenza e sorella di Leandro, che per qualche tempo fu bibliotecario a giurisprudenza⁵⁹. Nella storia culturale italiana della prima metà del Novecento il nome di Paola Zancan è quasi sconosciuto sebbene sia stata un'apprezzata studiosa e ricercatrice, docente e figura di rilievo per l'Università di Padova nel

⁵⁸ <https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:34189>

⁵⁹ L'individuazione del nome della giornalista che scrisse l'articolo è di Ambra Sponchiado, bibliotecaria a Giurisprudenza, che molto si è prodigata nella redazione del sito della Mostra su Catellani e nel recupero di foto e documentazione, a lei vanno in miei ringraziamenti più sentiti per il suo costante e professionale supporto in questo lavoro

ventennio fascista al fianco di figure legate alla resistenza come Concetto Marchesi, Ezio Franceschini, Egidio Meneghetti.

A Padova, nei cupi giorni dell'occupazione tedesca, è morto tragicamente il venerando senatore Enrico Catellani. La sua figura era notissima nella città dove egli aveva tenuto la cattedra di diritto internazionale nell'Università degli Studi. Era giurista d'alta fama e di ricca esperienza. Vissuto 89 anni aveva prodigato l'ingegno vivace, sagace, pronto e duttile in opere di copiosa dottrina e di limpido concetto, le une sistematiche, le altre occasionali, tutte pervase da un medesimo spirito che era il suo, spirito di libertà, d'umana socievolezza, congiunto a un lepido senso delle cose reali non mai scevro di intimo scrupoloso rispetto per i valori ideali. Tale si manifestava anche nei quotidiani rapporti con i colleghi e gli amici. La piccola statura pareva allora crescersi e tutta la persona s'illuminava di quel sorriso che era quasi sempre ironia bonaria e che non cedeva a risentimento, se non quando fosse necessaria la fierezza che difende la dignità dell'uomo. La bonomia sapeva diventare sdegno e l'apparente condiscendenza sapeva non dissociarsi da un fermo coraggio. Sulla guerra italo-austriaca del 15-18 aveva scritto un volume tradotto in più lingue. Molto aveva meditato e scritto anche sulla Lega delle Nazioni. La sua visuale era larga, si manteneva in contatto assiduo con la migliore cultura francese e inglese possedendo sicuramente queste lingue. Aveva giudicato e condannato il fascismo confermando il proprio convincimento liberale in ogni occasione. Era di fede cristiana: aveva accolto, sebbene di famiglia ebraica, il Vangelo. Venne la folle e crudele politica nazista e travolse lui pure: lo segregò dal mondo, del quale si compiaceva così argutamente e dove era veduto con una stima profonda e tanta schiettezza di simpatia, lo immiserì, lo rinchiuse nella sua privata dimora come in un carcere; e questo uomo così umano, così operoso, così equo si trovò messo al bando come un delinquente. Con l'uno o l'altro pretesto, la sua casa fu via via depredata e invasa. Un giorno – nel gennaio del '45 – il silenzio di quella violata abitazione parve ai vicini lugubre come di tomba. E veramente coloro che vi penetrarono rinvennero la salma della signora Catellani, rinvennero il senatore in agonia. Il morbo e la decrepitezza avevano consumato in solitudine le due nobili esistenze che si erano svolte in intimo e continuo accordo. La ferocia tedesca doveva perseguitarlo fino allora estrema. Dette l'ultimo respiro sopra un letto d'ospedale, confuso tra i poveri. La pietà di pochi informati si commosse imponente e dolente. Ma bisognerà riparlare di lui, del giurista, del politico, del cittadino, dell'uomo: parlarne degnamente. Questo cenno fuggevole non vuol essere che un primissimo e tenue atto di riparazione. [P.Z.]